TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_006**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Castelfranco 12. 5. 58.

Amica gentilissima — Cosa avrà
ella detto di me? — Fortuna che
non ricordo il tenore preciso dell'ul-
tima mia, chè del resto dovrei do-
mandarle perdonanza a mani giunte
di tutte le corbellerie che devo aver-
le scritto — Era un po' matto quel
giorno; e forse covava la malat-
tia che ha poi fatto una sì ab-
bondante emigrazione da tutti i pori
della mia pelle. — Un sudore con-
tinuo di sette giorni, una dieta
rabbiosa di dodici, salassi, mignatte
revellenti, e deprimenti a bizeffe
mi ridussero un vero cencio; durò
fatica a parlare e a mover le gam-
be. Tuttavia quelle mie maledette
anime mi danno ancora non lieve
incommodo colla loro irrequietudine

come un fodero sdrucito che è mala-
pena vagina ad una lama ta-
gliente e ben arrotata. - Basta?
pazienza ed aspetteremo - Intanto
la ringrazio prima di andar oltre
della sua cara bella affettuosa let-
terina. Se la mi fosse arrivata un
giorno prima certo non mi sarei
ammalato; ma quando la lessi
aveva già la febbre, e questa volle
avere il suo corso. Come fu quella
gran tardanza? - La data era
del 9 Aprile, il bollo della po-
sta di Milano del 19, quello della
posta di Udine del 24, l'ultimo
di S. Daniele del 26, e a Collo-
redo non la capitò che al 28! -
Un piroscafo in quel frattempo
avrebbe fatto il giro del globo;
e la mia stupida fantasia aveva

fabbricato mille sistemi; uno più
barocco e fragorevole dell' altro
sulla memoria labilissima delle a-
miche più care. Mea culpa, mea
culpa; me ne pento e me ne dol-
go; come si dice nella dottrina cri=
stiana. E se la vedi anche mi
getterei ginocchione; cosa che mi
riesce assai facile, perchè la ma-
lattia mi ridusse le ginocchia an
co più tenere e pieghevoli di quelle
del Cavalier Maffei. Era però
stato così così — Sono già partito
dal Friuli; e sto facendo un re-
spiro di convalescenza nell' alle
gria cordiale e romorosa di casa
Fusinato. Ah non basta, amica
dabbene! non basta! — Ecco ora
che ricasco nelle piagnolerie, —
sì che avea giurato di non pec-

cor oggi da questo lato: Ma il
dimenticare un giuramento per
lasciarsi scappar di bocca una
verità è segno di retta coscienza.
Questo pensiero mi dà un'altra
idea della mia indole; ma me ne com-
piaccio. Viva Lucifero! — Intanto
Ella pensi a non scordarsi affatto di
me. Oggi le scrivo poco, perchè mi
gira ancora il capo e non reggo
a lungo alle scrittoje. Le mi ricordi
a Don Alessandro alla Carolina e
all'ava di Milano che fanno sì buoni
servigi a miei polmoni. A sua
Mamma le dica pure che io bevendo
de' gran bicchieroni d'acqua e che
guarirò a meraviglia. Ridiamo
ridiamo, Donna Caterina! Cosa
ci resta altro a fare? — Forse molto; ma
ridiamo lo stesso; è sempre un guadagno.

Suo Amico
Ippolito Nievo

ms 2536/6

Castelfranco 12. 5. 58.

Amica gentilissima — Cosa avrà
ella detto di me? — Fortuna che
non ricordo il tenore preciso dell'ul-
tima mia, chè del resto dovrei do-
mandarle perdonanza a mani giunte
di tutte le corbellerie che devo aver-
le scritto — Era un po' matto quel
giorno; e forse covava la malat-
tia che ha poi fatto una ben ab-
bondante emunzione da tutti i pori
della mia pelle. — Un sudore con-
tinuo di sette giorni, una dieta
rabbiosa di dodici salassi minuatti